

*cum notis variorum* quel che v'è detto dell'alto prezzo de' muli è dal Saraceno riferito al lusso delle donne romane (1); e in seguito la maggior parte de' commentatori e degli storici della letteratura latina ammise che l'*Aulularia* fosse stata da Plauto composta e data alle scene dopo il 559 di Roma (195 av. C.). Teuffel scrive senz'altro: "epoca della composizione verso il quarto o quinto anno dopo l'abrogazione della Legge Oppia e perciò dopo il 559/195" (2). E in verità tutto induce a credere che questa opinione abbia molta ragion d'essere, per poco che si pensi e alla consueta maniera con cui Plauto elaborava l'adattamento degli esemplari greci alla scena romana, e agli indizi che la commedia fornisce, e alle circostanze che dovevano assicurare il successo d'un lavoro drammatico di quel genere per l'appunto in un tempo in cui la pubblica opinione della cittadinanza romana era agitata dalle necessarie conseguenze della soppressione de' freni che i provvedimenti legislativi adottati nel 539/215 avevano posti al lusso femminile.

Non è naturale che Plauto nella scelta di quegli esemplari si regolasse anche con criterii di opportunità? La coloritura romana che ne' suoi rifacimenti egli soleva dare agli originali tanto maggiormente efficace doveva riescire quanto più corrispondenza vi fosse tra il contenuto originale del dramma e l'ambiente sociale in cui con meraviglioso adattamento artistico lo si riproduceva.

Sappiamo da Tito Livio (XXXIV, 1-8) a quale importanza fosse salita la questione se s'avesse a mantenere o revocare la legge Oppia, quanto tra' nobili fosse vivo il contrasto de' pareri, come si dessero da fare le matrone per aver causa vinta, insistendo presso i mariti, invadendo a torme le vie, raccomandandosi a' consoli, a' pretori e agli altri magistrati prima che la faccenda fosse portata a' rostri del Foro, e assediando le case de' tribuni, quando, dopo le arringhe del console M. Porcio Catone e del tribuno plebeo Lucio Valerio, si stava per votare. E le pagine nelle quali lo storico narra il caso e pone i discorsi del con-

(1) "Eousque lascivierant romanae mulieres quorum lasciviam carpit et detestat, etc. . . È l'ediz. veneta del 1518.

(2) TEUFFEL-SCHWABE, I, p. 151. Non è di questo parere l'USSING. Ved. vol. II della sua ediz. di Plauto, pag. 270.